



## IL RETROSCENA

Asse per una rete  
di industrie Uedi **Marco Galluzzo**

**D**raghi, un asse con von der Leyen. Ieri si sono sentiti: accelerare sui vaccini e nuova politica migratoria.

a pagina 5



## IL GOVERNO

Nel colloquio con la presidente Ue anche il Recovery plan  
Il premier ha chiesto solidarietà nella gestione dei migranti

# Draghi sente von der Leyen: ora accelerare sui vaccini

**ROMA** Un colloquio per provare a sbloccare i ritardi europei nel piano di vaccinazione. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha avuto ieri pomeriggio una conversazione telefonica con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Al centro della telefonata — che era stata richiesta dalla von der Leyen — c'è stato l'obiettivo prioritario di un'accelerazione nella risposta sanitaria europea al Covid-19, soprattutto per quanto riguarda i vaccini. Nella telefonata sono stati anche discussi il Recovery fund e l'esigenza di una gestione europea dei flussi migratori mirata a una maggiore proporzionalità tra responsabilità e solidarietà degli Stati membri.

Commenta su Twitter Ursula von der Leyen: «Contenta di aver parlato col premier Draghi. Abbiamo discusso della cooperazione sulla produzione e la consegna dei vaccini. Attendiamo con impazienza il vertice globale sulla salute del G20 a maggio. E abbiamo parlato dei lavori preparatori sul piano di rilancio italiano per il Recovery fund». L'allarme vaccini era scattato già all'ultimo Consiglio europeo, nel quale i Paesi si erano trovati d'accordo nel sottolineare i ritardi nella campagna vaccinale. In quell'occasione il presidente del Consiglio italiano aveva detto con nettezza che «le aziende che non rispettano gli impegni non dovrebbero essere scusate».

Il commissario europeo per

il Mercato interno Thierry Breton aveva spiegato ieri al *Corriere della Sera* che «la capacità di produzione in Europa arriverà a due o tre miliardi di dosi all'anno».

Tra le regole che frenano la campagna, la necessità che i vaccini siano approvati dall'Agenzia europea del farmaco, l'EMA. La Gran Bretagna ha bruciato i tempi, usando vaccini prima dell'autorizzazione. E Ungheria e Slovacchia stanno già usando lo Sputnik, anche se i russi non hanno ancora presentato la domanda all'EMA. Di fronte alle lentezze dell'Europa, l'Austria ha deciso di accelerare, alleandosi con la Danimarca e andando a lezione da Israele, che è molto avanti nel suo piano. Tre Paesi che fanno



Peso:1-3%,5-29%



parte dei «First movers» — insieme a Norvegia, Grecia, Repubblica Ceca, Singapore e Australia — gruppo nato nella primavera del 2020 tra chi aveva superato meglio i problemi della pandemia.

Nella telefonata anche la questione della forte ripresa dei flussi di migranti, triplicati nel 2020. Niente «porti chiusi», secondo la strategia

di Matteo Salvini, ma la necessità di costruire un nuovo patto e una politica europea che offra una solidarietà attiva di tutta l'Europa ai Paesi di primo arrivo.

**Alessandro Trocino**



**In contatto**

Mario Draghi, 73 anni, premier, ha firmato il suo primo Dpcm anti-Covid. Ieri, la telefonata con Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea



Peso:1-3%,5-29%



## L'intervista Giovannini: «Fondi Ue, la sfida è finire le opere»

«I fondi del Recovery vanno usati entro il 2026 e l'opera deve essere effettivamente fruibile». Così il ministro Giovannini in un'intervista.

Cifoni a pagina 3



L'intervista **Enrico Giovannini**

# «Recovery, la scommessa è finire davvero le opere»

► «Con assunzioni e nuove procedure velocizzeremo l'attuazione del piano»

► «Puntiamo su voli e viaggi Covid free per rilanciare il turismo in estate»

**M**inistro Giovannini, questo governo è nato sul Recovery Plan. State cambiando il progetto ricevuto dal precedente esecutivo?

«È vero, la preparazione e l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono uno dei nostri mandati principali. La tempistica è ben nota: la scadenza per l'invio alla Commissione europea è il 30 aprile, con cui sono in corso continue interlocuzioni. Per le missioni di nostra competenza si tratta di rifinire il lavoro già fatto. I fondi per infrastrutture e mobilità sostenibile valgono complessivamente 48 miliardi, trasversalmente alle varie missioni. Ma c'è un punto che secondo me finora non è stato del tutto compreso: i fondi del Recovery Plan devono essere impegnati e usati entro il 2026. Questo è un punto importante soprattutto per le infrastrutture».

**Cosa intende dire?**

«Il concetto-chiave è quello di "lotto funzionale": per esempio se c'è un finanziamento per 100 chilometri di ferrovia significa che quel tratto nel 2026 deve essere effettivamente fruibile dai cittadini. Il monitoraggio e il pagamento da parte dell'Unione europea verrà fatto su questo, non sul fatto che le risorse siano state stanziati o i progetti avviati. Quindi serve un cambio di impostazione: i progetti devono essere di qualità e realistici. Inoltre, vanno accompagnati da una valutazione non in termini di spesa ma di risultato per i citta-

dini e le imprese».

**Quindi come vi state organizzando?**

«Al ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile stiamo cambiando l'organizzazione interna, sapendo che la preparazione del Piano è solo la prima fase, perché conta soprattutto la sua attuazione, cioè quello che si farà dopo il 30 aprile. Ho costituito un "Comitato Pnrr" coinvolgendo tutte le direzioni del Ministero competenti, un piccolo comitato di pilotaggio e cinque team specifici, sui contenuti dei progetti, l'innovazione organizzativa interna, l'innovazione legislativa, i sistemi informativi e la valutazione di impatto. Il coordinamento è poi essenziale perché abbiamo tre dimensioni trasversali di cui tenere conto: il divario Nord-Sud, il divario di genere e le opportunità per i giovani, oltre ad un principio, che vale per il singolo progetto, quello di non causare danni significativi all'ambiente».

**Molti dei progetti infrastrutturali guardano a Sud. Saranno sufficienti a invertire gli attuali divari territoriali?**

«Nella bozza del precedente governo al Mezzogiorno è attualmente orientato il 47% delle risorse per infrastrutture e mobilità. Questo mi pare un chiaro segnale di riequilibrio. Ma per dare un giudizio completo bisogna considerare anche gli investimenti finanziati da risorse nazionali, cosa che il precedente governo non aveva considerato in modo esplicito. Finora

nell'ambito del Pnrr sono stati impegnati 20 miliardi della programmazione 2021-27 ma ora vogliamo offrire un quadro completo di tutti gli strumenti».

**Come gestire queste risorse evitando gli errori e i ritardi del passato?**

«Tutti parlano di semplificazione ma tra i motivi per cui non si realizzano le opere pubbliche c'è anche il depauperamento delle competenze della pubblica amministrazione, in particolare a livello locale. Per gli enti locali è più difficile fare progettazione e questo vale probabilmente ancora di più al Sud. Quindi serviranno assunzioni di nuove professionalità. C'è bisogno anche di nuove competenze, perché oggi ad esempio abbiamo a disposizione sul mercato materiali per costruzioni ecocompatibili e sistemi di trasporto innovativi, senza parlare della digitalizzazione - basta guardare al modo con cui è stato realizzato il nuovo Ponte di Genova. Anche il sistema universitario deve fare la sua parte e, a questo proposito, segnalo esempi molto positivi di corsi di ingegneria e architettura orientati alla sostenibilità avviati da molti atenei che fanno parte della Rete delle università per lo sviluppo sostenibile».

**E il mondo delle imprese che ruolo può avere?**

«È un impegno richiesto al sistema Paese nel suo complesso: parlo sia del mondo finanziario che

delle imprese dell'economia reale. La finanza negli ultimi anni ha dato una forte sterzata verso la sostenibilità. Per quanto riguarda l'economia reale, i nostri produttori nell'ambito della green economy sono tra i più avanzati. Ci sono grandi opportunità sulle nuove tecniche produttive, è ormai normale pensare a costruire in modo diverso. Il cambio di nome del ministero, quindi, non è solo programmatico, ma riflette questa tendenza in atto nelle politiche e nelle imprese. Molte aziende italiane sono già leader internazionali su questi temi: quella che si apre è una grande opportunità di business, al di là delle motivazioni etiche della svolta».

**Ma come conciliare la visione di lungo periodo con le esigenze del presente? Ad esempio, sul tema dell'idrogeno: molti ci lavorano, ma il passaggio generalizzato dal "blu" al "verde" non è dietro l'angolo.**

«Non è un caso che sia stato creato un ministero che si chiama della Transizione ecologica e non della rivoluzione ecologica. Le cose non si possono cambiare dalla sera alla mattina, anche per le ricadute occupazionali che ne deriverebbe».



Peso:1-2%,3-70%





ro. La riconversione va accompagnata e sostenuta. Sul punto specifico dell'idrogeno, l'Italia non ha un Piano nazionale integrato per l'energia e il clima in linea con gli obiettivi europei: è un tema che ho spesso sollevato negli ultimi anni, purtroppo inascoltato, ma ora spetta a questo governo recuperare il tempo perduto».

**Tornando alle infrastrutture: quando arriveranno i commissari che doveva nominare già il precedente governo?**

«C'è una prima lista di 58 opere: su quelle, dopo il parere del Parlamento che spero arrivi entro la prossima settimana, provvederemo a nominare i commissari. Il secondo pacchetto di opere - e di nomine - deve essere completato entro il 30 giugno e questo vuol dire inviarlo alle Camere entro il 30 aprile. Però vorrei fare un'osservazione: le opere pubbliche possono rallentare per motivazioni diverse e non tutte richiedono un commis-

sario. Quindi la lista delle opere da commissariare sarà fatta su un'analisi dettagliata dei motivi che frenano la realizzazione. Per ciò che concerne il governo, la prossima settimana avrò un incontro con i miei colleghi Cingolani e Franceschini per capire come velocizzare le fasi di nostra competenza».

**Nella seconda ondata del Covid nonostante gli sforzi il trasporto pubblico locale non è stato all'altezza dell'esigenza di frenare i contagi. Ora cosa può cambiare?**

«Sul trasporto pubblico locale la competenza del governo è parziale. Nel nuovo Dpcm sono previsti tavoli locali con i prefetti per sbloccare le problematiche che si sono presentate. Per monitorare la situazione a livello centrale, costituirò un tavolo di monitoraggio con il Ministero dell'Interno, la Conferenza delle Regioni e l'Ance. D'altra parte, dopo molti mesi di

attesa, sta per andare in Gazzetta ufficiale il provvedimento con il rifinanziamento per il 2020 dei fondi per il Tpl: anche in questo caso stiamo per avviare il monitoraggio dell'uso dei fondi da parte degli enti locali, per assicurare la tempestività nel loro uso».

**Su Alitalia il tempo stringe.**

«Il clima del confronto con la Commissione europea è buono, tanto che al di là degli incontri tecnici a breve avremo un nuovo appuntamento con la vicepresidente Vestager. Certo si tratta di una situazione complessa che richiede una soluzione strutturale. Dobbiamo fare in modo di riuscire a usare i fondi per dare sostegno immediato e allo stesso tempo definire un assetto che consenta presto l'avvio delle attività di un vettore nazionale competitivo. Il tempo è un elemento decisivo: bisogna partire prima dell'estate per cogliere l'opportunità delle vacanze che, come tutti auspichiamo, sa-

ranno maggiormente possibili grazie alla vaccinazione di massa. La Grecia sta lavorando sulle isole Covid free e noi vogliamo andare nella stessa direzione. I voli "sicuri" che oggi esistono sulle tratte internazionali possono essere avviati anche a livello nazionale e lo stesso vale per i treni. La mobilità sicura non è solo una questione di oggi, ma un tema rilevante anche per il medio termine».

**E il dossier Autostrade?**

«C'è stata un'offerta di Cdp e dei Fondi ad Atlantia, giudicata non adeguata ma su cui si sta aprendo una interlocuzione tra le parti. Anche qui la velocità è importante e auspico che l'operazione possa essere completata il prima possibile».

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE: SUL TRASPORTO LOCALE TAVOLO PER VERIFICARE CHE GLI ENTI USINO RAPIDAMENTE I FONDI**



**«INVESTIMENTI E TRANSIZIONE ECOLOGICA GRANDE OPPORTUNITÀ DI BUSINESS PER LE IMPRESE»**

## L'emergenza

### Alitalia a secco, i soldi rischiano di non bastare

Il rilancio dell'Alitalia entra in una fase cruciale. Parte questa settimana il confronto deciso dal governo per individuare in tempi rapidi la soluzione per il passaggio degli asset dalla vecchia compagnia alla newco Ita. Ma il tempo è poco: la scarsa liquidità rimasta in cassa, lanciano l'allarme i sindacati, non basta nemmeno se si dovesse procedere con l'iter più veloce della trattativa privata. Scenario che, se non arriva l'atteso ok dell'Ue ai ristori Covid, potrebbe anche rendere necessario un nuovo intervento pubblico.



**Enrico Giovannini, 63 anni, economista, è ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili**

